

INTERVISTA AL DR. PAOLO GRECO: UN MANAGER AMICO DELLA NEFROLOGIA ITALIANA

a cura di Mario Timio

Sul palcoscenico della Nefrologia recitano numerosi attori. Certo, i protagonisti, dopo i Pazienti, sono i Nefrologi, dei quali abbiamo già raccolto alcune interviste. Insieme a loro, e mai da comparse, la scena è occupata da politici, da associazioni di nefropatici, da collaboratori scientifici, da capitani dell'industria e da dirigenti aziendali, tanto per citarne alcuni. Interrompendo la serie dei Nefrologi che hanno "creato e sostenuto" nel tempo la nostra disciplina, vorrei proporre sulle pagine del GIN alcuni personaggi di spicco che, seppure non-Nefrologi, hanno contribuito in vario modo al progresso della Nefrologia italiana e non solo.

Iniziamo con il Dr. Paolo Greco, figura di spicco come dirigente dell'Azienda Hospal Italia fino a tre lustri fa e che molti colleghi, anche se non più giovanissimi, hanno conosciuto e apprezzato.

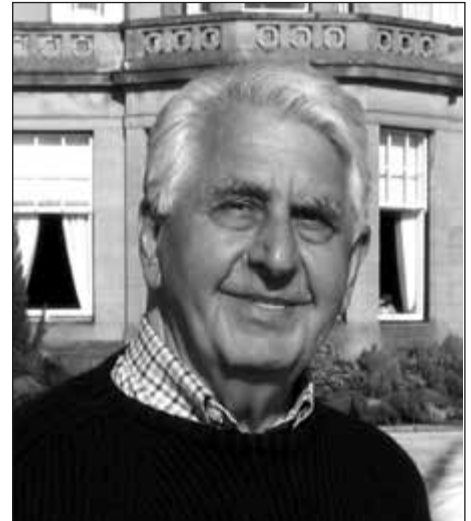
Dr. Greco (Fig. 1), lo sa qual è il giudizio più ricorrente tra i Nefrologi italiani sul suo conto? Una persona perbene, affabile, affidabile, disponibile e sempre pronta a porre l'amicizia al di sopra di ogni eventuale vantaggio commerciale. Qualità piuttosto rare ieri e ancora di più oggi. È questa una caratteristica del suo bagaglio culturale e comportamentale spendibile nel campo professionale o fa parte della sua personalità da esibire anche in circostanze extra-lavorative?

Mi si chiede come sono? Rispondo che "ciò che appare, fa parte della mia personalità".

Lei ha conosciuto e ha avuto contatto con Nefrologi all'epoca già personaggi, ma anche con Medici che ancora non erano noti e famosi. È ovvio che non le chiedo di stilare una sorta di top-ten, anche perché sarebbe imbarazzante per tutti. Invece, le pongo la domanda di riassumere le sue impressioni sulla classe nefrologica italiana con la quale ha avuto a che fare di continuo per molti anni. Quali erano le aspettative dei Nefrologi del momento e come vedevano il futuro della propria disciplina?

La Nefrologia senza la dialisi sarebbe rimasta una specialità senza sbocchi positivi. Alcuni Padri della

Fig. 1 -
Dr. Paolo Greco



Nefrologia hanno compreso ben presto le prospettive che la Dialisi avrebbe dato e hanno dato avvio alle prime sperimentazioni. Ritengo però che il notevole sviluppo della Nefrologia in Italia sia stato determinato da due fattori: (a) l'entusiasmo sorto in molti giovani assistenti degli anni '70 e (b) la presenza in Italia di una ditta che ha bruciato i tempi su tutti i Paesi europei. La ditta Dasco, negli anni a cavallo fra il 1960 e il 1970, ha realizzato apparecchiature semplici ma affidabili, che hanno consentito la pratica del trattamento dialitico a un numero di Pazienti molto superiore ad altri Paesi.

Quali sono state le tappe essenziali che l'hanno condotta a dirigere il gruppo Hospal in Italia? Da quale posizione è partito e quali sono state le aspettative iniziali e le difficoltà che ha incontrato durante il percorso? Come ha saputo declinare i progetti con la loro realizzazione?

Ho concluso la mia carriera come Direttore Generale e Amministratore Delegato. Dopo essere stato assunto come Direttore Vendite della Dasco, sono divenuto Direttore Commerciale e, in seguito, Direttore Generale. Nei 25 anni trascorsi nel settore, ho conosciuto molte traversie e diversi cambiamenti so-

cietari. Dalla privata Dasco alla Farmaceutica Sandoz, si è passati a un apparentamento con Rhone Poulenc, per concludere con Gambro, una grande Azienda del settore che inizialmente ci ha avvertito, ma che, con il tempo, si è convinta che con Hospital era meglio apparentarsi. In tutti questi anni il problema più costoso è stato quello finanziario. Lo Stato non ha mai mantenuto le promesse per quanto riguarda i termini di pagamento. Ciò si è verificato in momenti di grande inflazione con costo del denaro superiore al 20 per cento. Fortunatamente, la Società che avevo alle spalle ha costantemente creduto alle mie assicurazioni e abbiamo trovato un modus operandi che, alla fine, ha soddisfatto entrambe le parti.

I Nefrologi italiani hanno sperimentato prima i prodotti Dasco, quindi Sandoz-Dasco, poi Rhone Poulenc-Hospital e, successivamente e definitivamente, Hospital. Lei come e quando si è inserito in questa catena di Aziende?

La Dasco, prima Società italiana a occuparsi di emodialisi nel 1964, venne ceduta nel 1969 dal Dr. Veronesi e dal Dr. Gasparini alla Sandoz. Io sono entrato nella Dasco al momento dell'acquisizione.

Reputo che le carte vincenti della Hospital siano state prima l'introduzione della membrana di poliacrilonitrile (PAN) per l'eliminazione delle medie molecole, poi l'intuizione della AFB, cioè la sostituzione dell'acetato con il bicarbonato nel dialisato con tutti i vantaggi clinici che questo ha comportato. In questi passaggi semplificativo qual è stato il suo contributo?

Il mio ruolo e i risultati conseguiti con l'uso del PAN e con l'adozione di tecniche particolari quali la AFB sono sotto gli occhi di tutti. Il ruolo da me giocato in questa avventura è stato influenzato in gran parte dalla mia esperienza precedente di lavoro trascorsa nel settore farmaceutico in Italia e all'estero. Questa esperienza mi ha portato a considerare l'emodialisi come una medicina dove la macchina era un semplice strumento. Ho sempre ritenuto che la medicina potesse essere migliorata e che il Paziente potesse trarne maggior benessere in termini di tolleranza e di durata del trattamento. Animato da questo convincimento ho dedicato molta attività personale al miglioramento qualitativo del trattamento dialitico.

Un aspetto vincente delle Aziende con le quali ha collaborato è la diffusione della cultura nefrologica. Chi non ricorda gli Incontri Dasco distribuiti su tutta la penisola, i meeting sulle policentriche della AFB e gli storici Convegni internazionali a Marrakech nel 1985 e a Jomtien nel 1992? Nell'ideare e nell'organizzare tutte queste iniziative a favore della classe nefrologica reputo che il suo contributo sia stato determinante. Non è vero?

Le manifestazioni scientifiche ricordate (dagli Incontri Dasco agli Incontri internazionali di Marrakech e Jomtien) mi hanno effettivamente visto come ideatore e principale trascinateur. Ho avuto soddisfazioni superiori al previsto che hanno reso la mia attività un'esperienza indimenticabile.

Anche se ormai è un po' lontano dal mondo della Nefrologia vissuta sul campo, come interpreta lei, proprio da dietro le quinte, l'attuale trend della disciplina che le ristrettezze economiche tendono a far rientrare nella Medicina Interna e che cosa riserva il futuro se i Nefrologi non si riappropriano del loro ruolo e ciò non solo per Medici e Pazienti, ma anche per la classe imprenditoriale di cui lei è stato un eccellente esponente?

Avrei preferito non ricevere questa domanda, ma visto che è stata posta cercherò di dare il mio punto di vista. Va fatta una premessa: in Italia Nefrologia e Dialisi si sono sviluppate troppo in fretta. Ritengo che i Medici italiani del settore siano divenuti i migliori del mondo. Su questi risultati pesano però costi elevati. Nell'attuale fase di tagli in ogni settore, ritengo sia necessario un incontro fra Gestori della Salute Pubblica e Aziende del settore, per trovare compromessi che salvaguardino i progressi conseguiti.

Indirizzo dell'Intervistatore:

Prof. Mario Timio
Via XX Settembre 22
06121 Perugia
e-mail: timma@libero.it

Indirizzo dell'Intervistato:

Dr. Paolo Greco
Via delle Rose 36
40136 Bologna
e-mail: mgbiancani@gmail.com